

→ **L'Economist** va all'attacco alla vigilia del G8: il premier italiano nasconde la realtà

→ **Franceschini**: «È uno schiaffo agli italiani. Impossibile minimizzare gli ultimi dati»

Berlusconi ci riprova: la crisi è alle nostre spalle

Il premier insiste: non date pubblicità ai giornali che parlano della crisi. Ma dall'estero arrivano i primi siluri, proprio alla vigilia del G8. L'Economist accusa: il vero scandalo è non voler vedere la crisi economica.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Il peggio è già accaduto: ora siamo ottimisti perché la situazione non sta peggiorando ma migliorando, guardiamo avanti, oltre la crisi attuale, e speriamo di spiccare le ali». Silvio Berlusconi apre così «l'Aquila day» voluto da Giulio Tremonti per incentivare l'economia abruzzese. Ancora narcosi sugli effetti - durissimi - della crisi reale sulle famiglie. Un esempio? In piena stagione di saldi, c'è chi valuta che solo la metà dei consumatori ne approfitterà. Ma per il premier il peggio è passato. E guai a chi - organismi internazionali e giornali - rammenta a ogni passo le cifre della crisi nera. Devono tutti convertirsi all'ottimismo. «Non c'è una alternativa a questa battaglia contro la paura - spiega Berlusconi - Tutti devono concentrarsi per combattere la paura. Se ci fossero delle ricette noi saremmo qui ad ascoltarle, ma al momento non c'è alternativa».

STAMPA STRANIERA

Alla vigilia del G8 il premier non cambia linea e torna a calare la carta dell'ottimismo, un dovere per gli imprenditori. Berlusconi ha ripetuto che «non è intelligente dare pubblicità ai giornali che amplificano la crisi». Un diktat che ha fatto il giro del mondo. Tant'è che dalla stampa straniera partono veri e propri siluri. «Il vero scandalo? Berlusconi che nega la crisi», titola l'Economist collegando gli scandali di Palazzo con la crisi economica. Anche Time a pochi giorni dal vertice internazionale non ha tralasciato di ricordare le indiscrezioni



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

a luci rosse che potrebbero travolgere il premier.

IMPREDITORI

Stampa a parte, molti attori economici del nostro Paese restano scettici sull'imminente uscita dal tunnel. Ieri Emma Marcegaglia ha chiesto per l'ennesima volta il recupero dei crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione. Ha apprezzato la Tremonti-ter inserita nel decreto anticrisi, ma ha già annunciato che Confindustria lavora a un ampliamento della misura. Quanto all'ottimismo, la leader degli industriali ha ricordato come molte aziende siano ancora in sofferenza di liquidità. Insomma, i problemi sono ancora tutti sul tavolo:

non bastano le parole a risolverli.

Su questo punto si scarica il fuoco di fila dell'opposizione. «Di fronte a milioni di famiglie e imprese che chiedono misure urgenti, il presi-

Industriali
Situazione delicata
Le imprese devono recuperare i crediti

dente del Consiglio continua con questo atteggiamento che tende a minimizzare e negare il problema - dichiara il segretario Pd Enrico Franceschini - È inaccettabile continuare a negare la crisi e a girare la testa dall'altra parte: è uno schiaffo in fac-

Accordo

IntesaSanpaolo e Confindustria a sostegno delle piccole imprese

Cinque miliardi a sostegno delle piccole e medie imprese.

Intesa Sanpaolo e Confindustria hanno siglato un accordo per fornire liquidità e favorire la ricapitalizzazione delle Pmi. La banca mette a disposizione a tal fine un plafond fino a 5 miliardi di euro di linee di credito e finanziamenti.

Il «patto» è stato presentato dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera e dal vice presidente di Confindustria e presidente del consiglio centrale della piccola industria, Giuseppe Morandini. Il plafond finanziario è il sostegno al capitale circolante e il rinvio delle rate di mutui e leasing per un periodo massimo di 12 mesi. Inoltre, per le società che assumono l'impegno a migliorare la struttura patrimoniale è disponibile un finanziamento fino a 3 milioni di euro, con durata tra 3 e 5 anni; per le società che effettuano un aumento di capitale è disponibile un finanziamento di importo pari a un multiplo dell'aumento, con un massimo di 5 milioni.

cia agli italiani». Dalle file del sindacato anche Raffaele Bonanni si dice convinto che è troppo presto per dire che il peggio è passato. «Prima guardiamo i dati del Pil, i dati della disoccupazione e i dati della discesa della cassa integrazione. Solo allora potremo fare queste affermazioni», spiega il leader Cisl, riportando sul tavolo proprio quei numeri che il governo vuole nascondere. È della scorsa settimana la polemica del ministro Tremonti contro gli «uffici studi» che sfornano stime sempre da rivedere. peccato che anche quelle del Tesoro sono continuamente riviste, come accade proprio in tutto il mondo. Ma in Italia c'è una particolarità. il ministro è sempre l'ultimo ad aggiornare i dati. ♦